

Crossing of ideas project

di Balloon

Contemporary Art & Publishing Project

Crossing Over
frequenze di ricomnazione

Scicli (Rg)
23 Dicembre 2012/20 Gennaio 2013

Clang
Via Francesco Mormino Penna 23
97018 - Scicli (Rg) Italy

info@clangsite.it
<http://clangsite.it>

ww.balloonproject.it
ballooncontemporaryart@gmail.com

Il crossing over è l'importante meccanismo di ricombinazione del materiale genetico che, grazie allo scambio, all'incrocio di informazioni, genera le differenze, le varietà; È la diversità genetica che garantisce la sopravvivenza degli esseri che appartengono alla stessa specie.

Il fondamento della ricerca intellettuale e culturale è l'incrocio generativo fra differenti linguaggi. Un'interferenza che genera la diversità.

Un'azione culturale viene ideata per arricchire la conoscenza ed aumentare il livello di coscienza, rendendo l'osservatore partecipe del fatto che nessun concetto può essere analizzato solo in se stesso, ma va inserito in un sistema interdisciplinare più ampio che ne rappresenti la complessità intrinseca.

Promuovendo il dialogo e l'incontro naturale fra discipline e orientamenti differenti, si origina un "chiasma" di informazioni e idee, uno scambio di visioni e rappresentazioni mentali. Si crea un "luogo" in cui sperimentazione e ricerca artistica si combinano in un atto di performance culturale.

L'unione prende forma, "CROSSING OVER Frequenze di ricombinazione", ovvero incontrarsi per nuove mescolanze e combinazioni differenti, per osservare e armonizzare espressioni creative, indagare e attraversare il mondo, proiettarsi oltre.

Con questa consapevolezza CLANG presenta l'inizio di un percorso di analisi creativa, conferma la sua aspirazione nel divenire uno spazio dedicato alle vibrazioni dell'arte.

Sasha Vinci

ATTRAVERSO / Introduzione

di Martina Tolaro

Non si conoscono né l'inizio né la fine, si sa solo che ogni cosa è combinata con un'altra in un continuo ritmo generativo. Gli elementi determinanti sono la ricombinazione di altri fondamenti, i quali a loro volta presentano la ricombinazione di altri elementi ancora.

La ricezione di specifici messaggi produce l'inevitabile rielaborazione di essi in un nuovo codice informativo; la fusione di due figure genera un terzo composto; la fecondazione di due sostanze organiche genera un nuovo organismo. Da questi ritmi infiniti, rispettivamente in ordine di elencazione, la conoscenza, l'arte, la vita.

CROSSING OVER è in fondo un inizio, o quel che appare come un inizio. Nel nostro caso è l'inizio di un sonum chiamato CLANG, una vibrazione che porta con sé diverse competenze, diversi elementi costitutivi capaci di propagarsi nell'aria e combinarsi con ulteriori elementi vibranti.

Un inizio che prende i suoi elementi dal sottosuolo, dal suolo e dall'atmosfera. Dal sottosuolo poiché pregnanti sono i valori infiniti dell'uomo come le radici nerborute degli alberi che si aggrappano alla terra, come gli organismi muti, ma solerti, che ci decompongono in minerali rendendoci eterni. Dal suolo perché CLANG vive i drammi, le emozioni da entità organica, le condizioni felici e infelici dell'uomo contemporaneo. Dall'atmosfera perché, come essa, CLANG non si prefigge un tempo comodo e definitivo dove abitare, non si ferma in uno stagnante limbo di pensiero fisso, determinato unicamente dal momento e dal periodo storico e sociale in cui esiste; come l'atmosfera, esso fa librare un pensiero che vuole andare aldilà del tempo e non osa fermarsi mai. Questi elementi costituiscono i geni che andranno a miscelarsi con altre realtà artistiche e culturali, con altri uomini, con altri organismi viventi e vibranti, i quali, in un CROSSING OVER, doneranno una parte di loro all'insegna della collaborazione e della costruzione collettiva.

CROSSING OVER avrà luogo attraversando, spazialmente, un triangolo ereditario avente come vertici tre capi saldi del genere umano: Speranza, Azione, Emozione, composti rispettivamente dalla Chiesa di San Giovanni, dal Municipio della città di Scicli e dalla sede stessa di CLANG. Ma si tratterà di un attraversamento diagonale, idealmente senza sosta, volto inoltre a valorizzare il territorio che ci accoglie e lo scenario incantevole del centro storico.

CROSSING OVER - esperienza che non ha fine, responsabile della vita stessa - sarà un evento annuale che si rigenererà di volta in volta in nuovi incontri con nuove persone, nuovi artisti, nuovi organismi e nuovi attraversamenti.

Crossing of ideas project

di Balloon project

“Attraversamento” è sinonimo di varco, passaggio, entrata, transito, intersezione, ovvero, di tutte quelle parole che indicano il passaggio da un luogo a un altro. L’idea da cui Balloon è partito è proprio quella di meditare sul senso e il valore dell’attraversamento oggi e di sottoporre l’output della propria ricerca a “Clang”, con l’installazione di buste, contributi testuali e immagini.

Crossing of ideas project vuole essere il primo step di una riflessione più ampia sulle idee e sul modo di trasmetterle. Cos’è un’idea? Dove nasce? Come si veicola? Perché la si condivide o no con gli altri? Queste domande acquistano maggiore valore critico nel contesto dell’arte contemporanea, contesto in cui l’opera, sempre più spesso, smette di essere un mero oggetto estetico per divenire, progetto, concetto, idea.

Quattro curatori - Valentina Lucia Barbagallo, Salvatore Davì, Giuseppe Mendolia Carella e Maria Giovanna Virga - e quattro artisti - Stefano Cumia, Silvia Idilli, Francesco Tagliavia e i VVVB – hanno dato vita al progetto Crossing of ideas, ovvero, a questo passaggio, transito tra città e regioni diverse di idee, immagini, ecc. Come? Ciascun artista o collettivo è stato invitato da un curatore ad inviare via posta (no, via mail) un’immagine che avesse qualche attinenza con il concetto di “Attraversamento”. Ogni curatore, una volta ricevuta la busta e attenzionato il contenuto, ha scritto un testo curatoriale, piuttosto che delle suggestioni, riflessioni, e le ha poi spedite sempre via posta alla sede di Balloon.

Quanta difficoltà incontrano oggi le idee ad essere veicolate mediante le vie reali, quelle cioè fatte di file alla posta, ritardi delle spedizioni, ecc? Tantissime! Ma, nonostante tutto, le idee hanno superato gli ostacoli e sono giunte a destinazione! Il loro è stato un viaggio nel tempo: trasmettere contenuti contemporanei utilizzando dei mezzi più legati al passato che al domani. Questa è la dimensione entro cui si muove la generazione nata tra il pre- e il post-internet e di conseguenza le loro idee. Ibridi dilaniati dal prima e dal dopo “http”, spaesati dalla velocità del futuro e castrati dalla lentezza del passato. In questa biosfera in cui entrambe le modalità sopravvivono, Balloon – una piattaforma di ricerca dedicata all’arte contemporanea – ha lasciato il supporto di cui è figlia per tornare alle buste, alle raccomandate, al contatto con un impiegato postale, con le altre persone, con il corriere, ecc... Balloon ha usato questo supporto per ricordare a se stesso e agli altri quanto l’equilibrio e l’effettivo attraversamento dei confini fisici e metafisici delle idee si possa compiere muovendosi in maniera polidirezionale. In tal modo, l’individuo diventa società; immaginario individuale diventa immaginario collettivo e la teoria si trasforma in pratica.



Francesco Tagliavia >>>>>Giuseppe Mendolia Calella



Icaro è salvo

di Giuseppe Mendolia Calella

Attraversare vuol dire congiungere un punto A con un punto B; attraversare vuole dire collegare idealmente e fisicamente due estremi. L'atto del congiungimento dei due punti è tuttavia un'azione complessa, assai difficoltosa: si pensi al passaggio dell'uomo dalla vita alla morte, assolverà all'azione del "passare" percorrendo la sua vita fino a giungere sfinito alla morte.

Un salto nel vuoto che nella sua concezione più realistica parte con la vita e si conclude con l'attimo estremo del "non più".

"Siamo solo di passaggio" e pare bisogna fare il meglio, il bene, il sommo bene per lasciare traccia di noi a quanti seguono. L'atto del passaggio corrisponde alla prova, al guadagnarsi quel punto B che corrisponde al Bene perenne e duraturo nell'eternità (secondo certe concezioni spirituali), oltre la prova finita della vita.

E' un pomeriggio di Dicembre, c'è della posta per me! Apro la buca delle lettere... è arrivata la busta di Francesco Tagliavia che aspettavo! Mi precipito in studio per conoscerne il contenuto: "Icaro, precarietà dell'attraversamento", un uomo in paracadute compie una traversata già pregiudicata. "Icaro si fece prendere dall'ebbrezza del volo e si avvicinò troppo al sole", pare, che quando ci avviciniamo troppo alle cose luminose di contro guadagniamo il baratro, l'oblio che spinge in basso verso un tonfo mortifero. A una gioia corrisponde un dolore?

L'uomo ridotto a sagoma nera precipita, funesto, risucchiato dal nero più nero antitetico alla carta bianca bruciata dal sole abbagliante.

Il paracadute s'increspa, si accende, si lacera, cade a pezzi, pezzi che come una cometa che si consuma nell'atmosfera, lasciano una scia, un graffio nel cielo che si dispiega fino al nero, fino al nulla.

Francesco Tagliavia mi spedisce per posta ordinaria un'immagine che nella sua natura illustrativa racconta di una vita che pare (ormai) procedere verso la fine.

Come rispondo io?

Apro le mie scartoffie, frugo, cerco... Mi appare un quaderno di vecchi appunti di scuola; tra le righe leggo (decifrando la calligrafia):

"Quando si vede un uomo in mare (in navigazione) prima si grida "uomo in mare", poi si cerca di dare la direzione di dove è stato visto, buttare un salvagente e si alza la bandiera V (rossa e bianca a scacchi) se si è in un convoglio o formazione."

Decido di non scrivere nulla ma di riportare queste poche righe che mi sembrano significative di un cambio di rotta. Durante l'attraversamento qualcosa può cambiare! Così, decido di ribaltare il finale dell'input che Tagliavia mi dà:

Icaro cade in mare (e non sulla terra), il suo paracadute infuocato si spegne bagnato dall'acqua; Icaro si mantiene a galla mentre qualcuno "dal convoglio" mette in pratica le istruzioni del salvataggio! L'attraversamento ha subito un cambio di traiettoria ma Icaro è salvo!

Stefano Cumia >>>>> Maria Giovanna Virga



Going across Abbey Road

di Maria Giovanna Virga

Il mio primo incontro con Stefano Cumia avvenne all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. Entrambi seguivamo le lezioni di pittura che teneva Marco Cingolani nelle aule dei Cantieri Culturali alla Zisa. La scena artistica palermitana transitava spesso in quelle poche ore di lezione settimanali, rendendo quei momenti delle occasioni speciali per stringere rapporti e fare nuove conoscenze. L'incontro con Stefano Cumia fu uno di quelli: un'occasione speciale. Ricordo ancora cosa provai quando vidi per la prima volta i suoi lavori: li trovai consapevoli e maturi, e allo stesso tempo, inspiegabilmente lontani da me e dal mio immaginario. Scoprii in seguito che aveva già presentato il suo lavoro in alcune collettive a Milano e che doveva solo sostenere la tesi. Cominciando a seguire le sue prime mostre a Palermo, si susseguirono per un anno intero cene tra amici, discussioni e confronti che mi permisero di scoprire di cosa si nutrisse il suo sguardo: romanzi, musica, film, riviste d'arte e soprattutto tanta pittura. Uno sguardo pittorico che riusciva sempre ad emanciparsi da ciò che osservava, riuscendo a far convivere con armonia caotica i molteplici riferimenti che ne hanno formato il suo bagaglio visivo. Per il progetto Crossing of Ideas, Stefano Cumia ci ripropone una delle immagini più famose del panorama musicale di fine anni '60: la copertina di Abbey Road (1969), ultimo album dei Beatles registrato nello studio londinese della EMI Records, situato in Abbey Road per l'appunto, prima dello scioglimento ufficiale nel 1970. I Beatles che attraversano la strada in fila indiana è divenuta nel tempo una delle immagini più citate e riconosciute, poiché divenuta premonitrice di un cambio di direzione per la carriera artistica della band. Un attraversamento fisico, quella della strada, che diviene territorio simbolico per costruire nuovi significati. Lavorare con la copertina di Abbey Road diventa non solo il pretesto per un omaggio alla famosa band inglese, ma un invito a riflettere su quei momenti determinanti che, nella vita di ogni persona, portano ad un cambio di direzione e ad un apertura a nuove possibilità. Lo spostamento da Palermo a Milano è stato per Stefano Cumia un cambiamento, non solo geografico, ma di attitudine al lavoro, che ha avuto anche delle implicazioni formali all'interno della composizione dei quadri. Questo passaggio si è sviluppato in modalità espressive personali, che hanno permesso di abbandonare debiti e riflessi della pittura internazionale in favore di uno stile autonomo e riconoscibile. La stampa sbiadita, la carta, con le sue differenti grammature e colori, insieme alle penne, inchiostri e strappature, diventano funzionali per incorniciare la scena e tessere scenari immaginifici, che si compongono con la medesima facilità e leggerezza che caratterizza i suoi quadri. Le visioni che ricompongono Stefano Cumia sono ammalianti squarci che catturano lo spettatore per semplicità ed immediatezza, una capacità di conversare e sedurre, che favorisce sempre un avvicinamento all'opera e mai un cambio di direzione.



La metafora del tragitto

di Salvatore Davì.

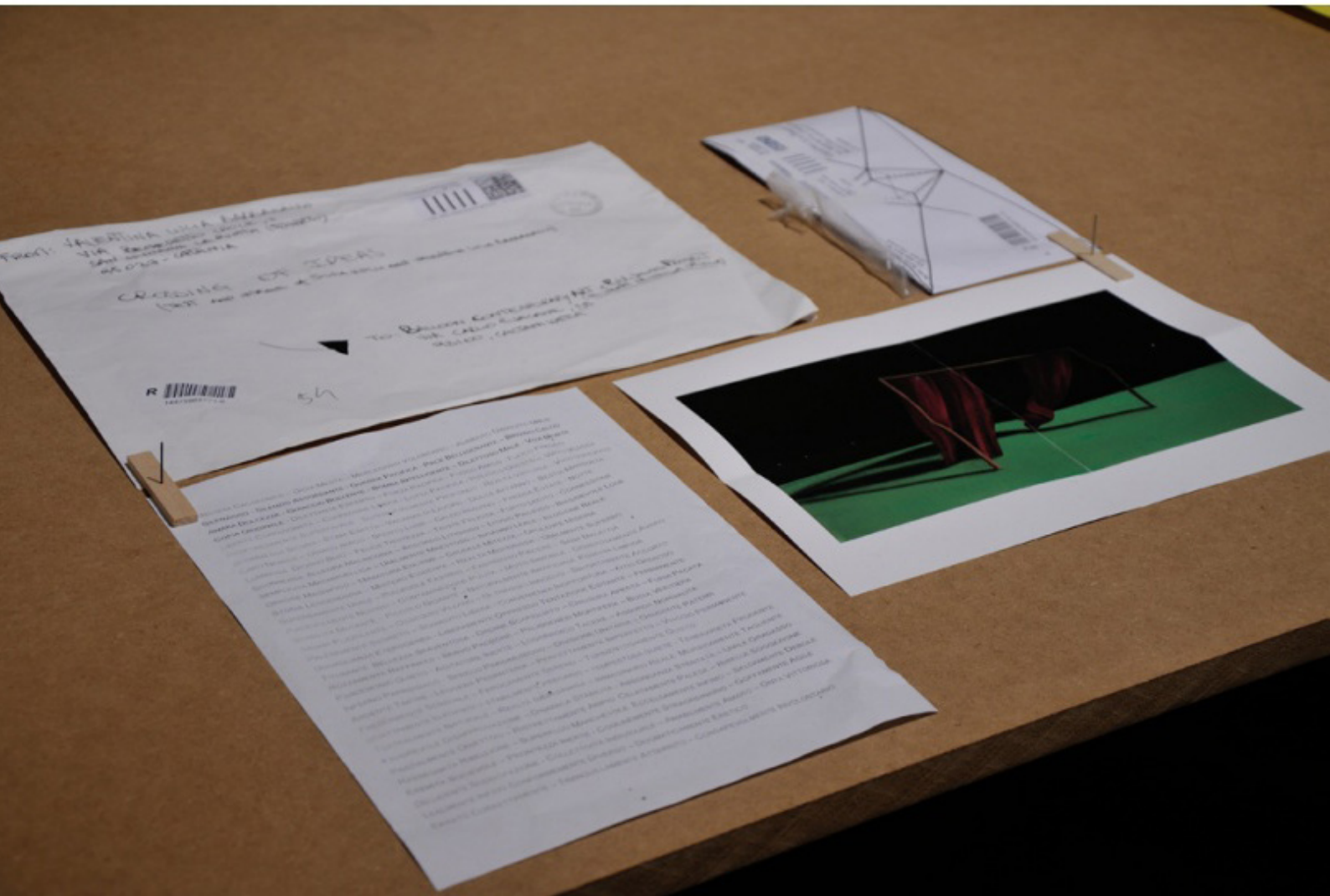
«Nell'Atene di oggi, i trasporti pubblici si chiamano metaphorai. Per andare al lavoro o rientrare a casa, si prende una "metafora" – un autobus o un treno. I racconti potrebbero portare anch'essi questo bel nome: ogni giorno, attraversano e organizzano dei luoghi; li selezionano e li collegano fra loro; ne fanno frasi e itinerari. Sono dunque percorsi di spazi.»

[Michel De Certeau, L'invention du quotidien, (1980); trad. L'invenzione del quotidiano, Edizioni Lavoro, Roma 2010, p.173]

Il concetto di metafora ha in sé il senso dell'attraversamento, dello spostamento semantico da un termine all'altro; questa definizione non vale solo in letteratura ma vira verso un campo che connette la lingua all'azione attraverso la focalizzazione di uno spazio come enunciato pratico del vissuto. La metafora, intesa come il mezzo con il quale si traghetta un significato da un luogo all'altro, può diventare la cifra per tentare di misurare lo spostamento fisico di un oggetto e coglierne i cambiamenti dovuti all'attraversamento stesso. Questo testo rappresenta dunque una piccola unità del processo che lega Bologna a Scicli per Crossing-over: l'opera di VVVB, gruppo artistico bolognese, è un segno-senso che accresce (o modifica) il suo valore attraverso vari passaggi; l'opera sbarca a Palermo e aggiunge un segno al suo valore, giunge a Caltanissetta e acquista un quid, arriva a Scicli e si mette a nudo. I vari passaggi (l'opera, il testo, la documentazione, il viaggio) si spogliano e si concedono ad ulteriori interpretazioni nell'esposizione. L'opera dal Titolo non previsto rappresenta il nostro mezzo di trasporto, la nostra metafora.

La funzione della figura retorica, stabilito il ruolo dell'opera di VVVB nel processo di una "storia esterna" che la comprende (Crossing-over), entra nello specifico delle trame che compongono "la storia interna" dell'opera stessa: il processo di costruzione dell'immagine viene trasportato dal verso al recto del foglio (o viceversa) e l'immagine stessa diventa ubiqua nel momento in cui si presenta contemporaneamente con due diverse formule comunicative. Il senso dell'immagine sembra avere la stessa radice ma è come se avvenisse uno spostamento "semantico" della forma per cui l'opera può esser vista da entrambi i lati. Il foro, che crea fisicamente il collegamento tra le due facce, è l'emblema simbolico di questa sintesi metaforica che attraversa luoghi ed unisce mittenti e destinatari.

Silvia Idili >>>>>Valentina Lucia Barbagallo



Quanto può essere aleatorio o consistente un attraversamento...

di Valentina Lucia Barbagallo

Attraversare è un'azione legata allo spazio quanto al tempo; è un'azione attiva quanto passiva.

Ciò che percorriamo inevitabilmente ci percorre, quello che rimane è solo ciò che veramente ci ha colpito. Le immagini, le pagine della storia, le notizie di cronaca attraversano metafisicamente il nostro essere così come noi attraversiamo la strada, i luoghi fisicamente durante lo scorrere del nostro esistere quotidiano. Quanto possa essere aleatorio o consistente un attraversamento, lo decidiamo noi, destinando a questa azione un lungo arco temporale o fugaci istanti a seconda dello stato emotivo o razionale e delle contingenze della vita.

Il passaggio verso l'infinito orizzonte del vuoto è un olio su tela di cui Silvia Idilli mi ha spedito via posta una stampa di una fotografia in occasione del progetto curato da Balloon Project Crossing of Ideas. Vedendo il lavoro di Silvia mi sono sovvenuti dei quesiti: "qual è il passaggio verso l'infinito orizzonte del vuoto? L'uomo riuscirà mai a cogliere il limite, nonché punto di unione tra finito e infinito che l'orizzonte possiede in se per sua stessa natura? Di che natura è fatto l'orizzonte, ovvero, quel punto che tutti noi indichiamo puntando col dito qualcosa di così lontano che sembra più un'idea che qualcosa di reale? Non trovando delle risposte, ho deciso di spedire a Balloon Project un testo in cui non spiegavo il lavoro di Silvia Idilli in merito anche al progetto, ma ho inviato una suggestione: un foglio A4 pieno di coppie ossimoriche, come se l'interstizio, il passaggio verso l'infinito, nella scrittura, risiedesse nell'oltrepassare la contraddizione tra sostantivi e aggettivi in antitetica simbiosi semantica.

Alla componente altamente evocativa, espressiva, spirituale della pittura dell'artista sarda che, da anni oramai, vive a Milano, ho aggiunto questo gioco letterario simile nell'intento di mistificare le ansie e le paure del nostro tempo a quello pittorico di Silvia Idilli.

Il cielo viola scuro che incontra la terra verde sono solo i simboli più evidenti di una pittura basata sulla fusione tra mondo terreno e mondo spirituale. Nulla, nella pittura di Silvia Idilli, è come appare. Ogni immagine reale rimanda a un'immagine spirituale: entrambe le immagini sono, però, fondamentali per avere una visione approfondita. In tal modo osserviamo ciò che ci circonda sia con occhi che vedono che con occhi che sentono.

In questo lavoro, troviamo il cielo, la terra e una porta. L'uomo è assente sebbene si percepisca la sua presenza, la presenza di colui che sa che deve prendere una decisione: varcare o no la soglia che conduce verso l'orizzonte infinito del vuoto.

Il vuoto è anch'esso infinito, dunque è il varco verso un infinito al quadrato. Ardua scelta questa di fare o no questo "salto nel vuoto". Ma il vuoto non appare poi più così inconsistente grazie alle ombre delle tende che si proiettano su di esso ricordandoci che nessuno può conoscere esattamente a priori le conseguenze delle proprie scelte.

